



Attenzione: Venerdì 2 – domenica 4 marzo 2012

Ore 21.00 (inizio film) – Cinema Teatro Centrale

LE NEVI DEL KILIMANGIARO

Titolo originale: Les neiges du Kilimandjaro; *regia:* Robert Guédiguian; *sogetto:* Victor Hugo; *fotografia:* Pierre Milon; *montaggio:* Bernard Sasia; *scenografia:* Michel Vandestien; *costumi:* Juliette Chanaud; *interpreti e personaggi:* Ariane Ascaride: Marie-Claire, Jean-Pierre Darroussin: Michel, Gérard Meylan: Raoul, Maryline Canto: Denise, Grégoire Leprince-Ringuet: Christophe, Anaïs Demoustier: Flo, Adrien Jolivet: Gilles, Robinson Stévenin: il commissario; *distribuzione italiana:* Sacher; *durata:* 107'; *origine:* Francia, 2011

Premio LUX 2011 al Festival di Cannes

Ispirato da “Les pauvres gens” di Victor Hugo e accompagnato dalla canzone di Pascal Danel (che fornisce il titolo al film), *Le nevi del Kilimangiaro* è il nuovo dramma sociale di Robert Guédiguian sulla disoccupazione e la dolorosa perdita della dignità.

La vicenda. Michel lavora da tanti anni come operaio nei pressi del porto di Marsiglia. Il suo animo è governato da un'etica irreprensibile tanto da spingerlo a impegnarsi per tutti gli altri operai nelle lotte sindacali. La crisi però ha costretto anche i suoi datori di lavoro a ridurre il personale e la scelta più equa è sembrata quella di estrarre i nomi di venti operai che saranno licenziati, così da non fare torto a nessuno. Tra questi nomi viene estratto anche il suo, ma la sua vita prosegue serena grazie all'amore della moglie e la compagnia di figli, nipoti e amici. Assieme a lui perdono il posto altri lavoratori, più o meno giovani, più o meno esposti alla miseria, tra cui il giovane Cristophe, un ragazzo con una madre irresponsabile e due fratelli piccoli a carico.

La tranquillità di Michel però viene sconvolta da una rapina in cui viene coinvolto insieme alla moglie, alla sorella e al cognato, lasciandoli impauriti e profondamente scioccati da tanta brutalità esercitata ai loro danni. Oltre ai soldi in contanti, vengono rubati anche due biglietti per un viaggio in Africa, regalati dai figli per il loro anniversario. Un caso fortuito permette a Michel di scoprire che uno dei rapitori è un giovane operaio licenziato insieme a lui. Il sentimento di rabbia che lo pervade diviene presto un senso di inadeguatezza quando Michel scopre i veri motivi per cui il giovane ha deciso di realizzare la rapina.

Il racconto. Per chi e per che cosa abbiamo lottato? È questa la spinosa questione su cui indaga *Le nevi del Kilimangiaro*, un film sul confronto umano e generazionale tra persone appartenenti allo stesso ideale sociale, tutte ugualmente vestite di tute blu, eppure ritrovatesi a rappresentare due stadi diversi del loro sogno (l'utopia e la realizzazione) inesorabilmente in conflitto tra di loro. Uno stato di appartenenza minato da una specie di sorteggio fatale capace di porre gli individui, a caso, da una parte o dall'altra della barricata di un'esistenza felice. Eppure, una volta attraversato il sorridente giardino della loro vita, scontratisi contro il muro di chi in quel giardino non vi ha mai messo piede, Michel e Claire sapranno mettersi in discussione e, soprattutto, a disposizione del prossimo, abdicando a un pezzo di quell'illusione borghese alla quale appartengono, e spogliandosi dei privilegi acquisiti per aiutare, nonostante tutto, chi si trova in difficoltà.

Significazione. Da sempre attento alle dinamiche che attraversano e affliggono il proletariato e in generale le classi più deboli, il regista francese Robert Guédiguian realizza un film intenso ed equilibrato sul contrasto sorto tra gente ascritta agli stessi ideali eppure finita, per volere del caso, a incarnare la contrapposizione tra miseria e serenità. Idiosincrasie sociali e generazionali che daranno luogo a un duro scontro umano, che troverà però una sua risoluzione nei radicati valori di giustizia e solidarietà di una coppia speciale che si opporrà al circolo vizioso di ingiustizia che naturalmente si alimenta all'interno delle società.